

Cementificazione delle coste

Bolognetti commenta i contenuti di un documento inviato dalla Regione ai Comuni di Scanzano e Policoro

Marinagri, radicali preoccupati

«Si rischia di trasformare le leggi e le regole in semplici suggerimenti»

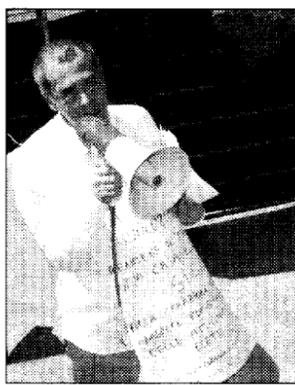
POTENZA - C'è una lettera della Regione Basilicata indirizzata ai Comuni di Policoro e Scanzano che preoccupa il segretario dei Radicali lucani Maurizio Bolognetti. Riguarda la cementificazione della foce del fiume Agri. Li sorge il megavillaggio voluto da Vincenzo Vitale: Marinagri.

«Siamo venuti in possesso, in maniera piuttosto rocambolesca (per la serie la trasparenza questa sconosciuta), di un documento ufficiale della Regione Basilicata indirizzato al sindaco di Policoro, al sindaco di Scanzano, al presidente della Giunta regionale e all'assessore regionale all'ambiente. Il documento in questione, avente per oggetto

«Elaborati integrativi Piano Particolareggiato Foce Agri», reca in calce la firma della dirigente del dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata, l'architetto Viviana Capiello, ed è datato 24 luglio 2007. La lettura dello stesso è molto interessante, anche se il linguaggio estremamente tecnico non ne facilita la comprensione. Come si potrà intuire dai nomi dei destinatari, il documento riguarda il villaggio turistico Marinagri, e precisamente la costruzione di ulteriori unità abitative,

che potrebbe comportare una ulteriore cementificazione della costa ionica in riva alla foce dell'Agri».

Sostiene Bolognetti: «Noi non siamo degli esperti, e purtroppo non possiamo nemmeno acquistare pagine per esplicitare compiutamente il nostro pensiero sulla vicenda Marinagri, ma nel leggere certi passaggi del documento della Capiello non possiamo che dirci ulteriormente preoccupati. A pagina due, per esempio, tocca leggere: «...dagli elaborati integrativi non si evincono compiute e congruenti informazioni e prescrizioni atte a definire la disciplina delle aree (in particolare la divisione in lotti con l'individuazione delle competenti superfici fondiarie, l'identificazione delle aree destinate a fini pubblici e soggette a pubbliche servitù)...e ad assicurare l'effettivo asservimento delle aree intrasformabili, interessate solo da interventi di riqualificazione ambientale, ovvero da conservare e tutelare in ragione della



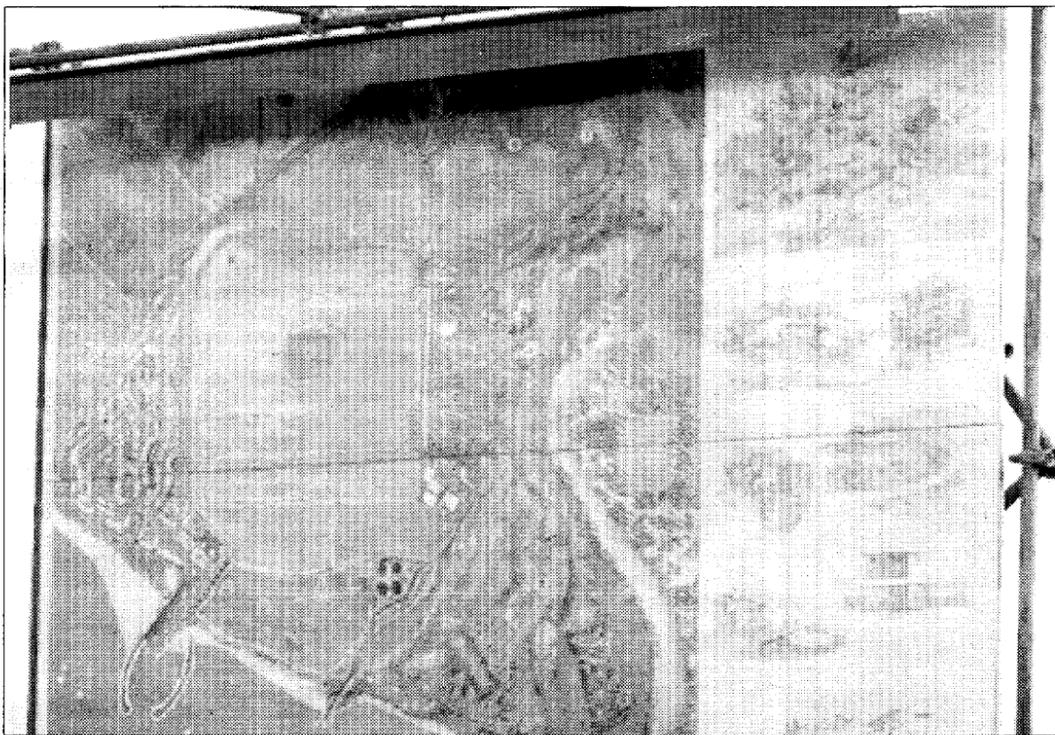
Le ipotesi del gip del Tribunale di Catanzaro negli atti del sequestro

«Violazione degli strumenti urbanistici»

ECCO cosa pensava il gip del Tribunale di Catanzaro: «Vincenzo Vitale (il presidente di Marinagri ndr), avvalendosi del favore di pubblici funzionari di diversi uffici ed enti, tra i quali il comune di Policoro e l'ufficio del demanio di Matera, avrebbe ottenuto in violazione di diverse disposizioni di legge e degli strumenti urbanistici, l'approvazione di un progetto relativo alla costruzione di un vasto complesso immobiliare di carattere turistico, nel comune di Policoro, nei pressi della foce del fiume Agri, finanziato, in parte, con danaro pubblico, ottenuto tramite artifici e raggiri documentali, gio-

vandosi anche della collaborazione del capo della procura di Matera - che avrebbe impedito l'accertamento di reati - oltre che del colonnello Pietro Gentili, responsabile fino al 2004 dell'alienazione carabiniere della sezione di polizia giudiziaria di Potenza e, successivamente, divenuto responsabile per la sicurezza per conto della società facente capo a Vitale». Il gip riteneva sussistente il «fumus» dei reati ipotizzati dalla procura. Poi il Tribunale del Riesame ha restituito Marinagri a Vitale che, però, rimane tuttora indagato.

f. a.



Qui sopra la mappa del megavillaggio Marinagri

Qui sotto carabinieri e Guardia di finanza notificano il decreto di sequestro. A sinistra Bolognetti

spiccata valenza naturalistica delle stesse...». Già - si chiede il segretario dei Radicali - come mai gli elaborati integrativi non contengono adeguate informazioni e prescrizioni? L'idea, poi, che per una qualche distrazione o ritardo nell'intervento, o un qualche silenzio-assenso, aree oggi intrasformabili possano co-

me per magia trasformarsi, ci inquieta non poco».

E continua: «Ma l'amena lettura del documento elaborato dall'architetto Capiello contiene anche altre affermazioni di un qualche interesse, laddove, sempre riferendosi ai famosi o famigerati piani integrati, si legge: «...si è riscontrata una vaghezza, conseguenza anche di una relazione tecnica illustrativa degli elaborati integrativi, se non addirittura contrasto con le indicazioni normative di Piano, già approvate.» Vaghezza? Non fa al caso nostro. Un documento di tale impor-

ta non può essere né vago e, certamente, neppure in contrasto con le «indicazioni normative», altrimenti si rischia di trasformare le leggi e le regole in sugge-



rimenti, cosa che, a dire il vero, in questo nostro Paese sembra essere di moda. Ma la verità è che la Capiello, con la sua affascinante formula, dice davvero tutto e

racconta più di quanto scrive».

Secondo Bolognetti «la parte migliore del documento Capiello è costituita dal passaggio nel quale si

Le domande di Turco (Rnp) sul megavillaggio

ROMA - Dall'attentato Scardaccione a Marinagri. Il parlamentare della Rosa nel Pugno Maurizio Turco presenta una interpellanza al ministro dell'Economia che ripercorre la storia di Vitale.

«Nel 1973, con decreto numero 9.346, del 12 novembre 1973, il prefetto di Matera dispose l'espropriazione, a favore della società Ittica Val D'Agri, di alcune centinaia di ettari di terreno di proprietà demaniale o comunque di Enti pubblici, posti alla foce del fiume Agri. L'espropriazione venne pronunciata affinché la società Ittica Val D'Agri realizzasse attività industriale consistente in allevamento e inscatolamento del pesce. La società beneficiaria dell'esproprio realizzò delle vasche per allevamento del pesce ma mai pervenne ad un'attività industriale. Che negli anni '80 l'Ittica Val D'Agri e per essa la società Consyris, con il ruolo di primo attore sempre svolto dal signor Vincenzo Vitale chiese ed ottenne, dalla Cassa per il Mezzogiorno, un finanziamento di 25 miliardi di lire per la costruzione di un centro di acquacoltura. L'iniziativa non convinceva il presidente dell'Esab, senatore Decio Scardaccione, che vi si oppose. Nello stesso periodo di tempo, il senatore Scardaccione fu ferito alle gambe da cinque colpi di pistola. Anche a seguito di quella vicenda il centro per l'acquacoltura non fu realizzato e le somme promesse non furono erogate.

Negli ultimi anni la società Marinagri - patron Vincenzo Vitale - presumibilmente succeduta a Ittica Val D'Agri, utilizza gli stessi terreni per la realizzazione di abitazioni e complessi turistici. In relazione a tale attività vi è inchiesta giudiziaria la quale, coinvolgendo alcuni magistrati del Tribunale di Matera, viene svolta, per competenza, dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. Quanto esposto dimostra come un vasto territorio pubblico, passato di mano a prezzo vilissimo per promuovere e favorire l'attività industriale, è stato utilizzato dapprima per l'allevamento del pesce che costituisce attività agricola ed ora per attività di edificazione di lusso come si evince dalla pubblicità sulla stampa (il Sole24ore - la Nuova del Sud), con grandi profitti e colossale speculazione. L'articolo 60 della legge 25 giugno 1985 numero 2359 prima e l'articolo 46 del Dpr numero 327/2001 poi prevedono che, quando l'opera per la cui realizzazione fu disposta l'espropriazione non venga realizzata entro dieci anni il proprietario delle aree può ottenere la retrocessione delle stesse. Ragioni di giustizia impongono che le aree di proprietà pubblica vengano restituite al patrimonio pubblico. Chiede di sapere se non intenda avviare le iniziative previste dalla legge affinché le aree sottratte al patrimonio pubblico per una attività industriale mai realizzata vengano restituite al Demanio dello Stato».

afferma: «Tali modifiche contenute negli elaborati integrativi ed approvate (non si sa fino a che punto consapevolmente) dalle due Amministrazioni Comunali...» Proprio vero dottore Capiello. Ci vorrebbe un po' di consapevolezza e un minimo di senso dello Stato: aiuterebbe a rispettare le regole e le leggi; magari a rispettare l'ambiente e ad evitare disastri; ma, ahimè, nell'Italia del «Caso Italia» tutto questo può diventare chimera. Almeno lei, mi consenta, a giudicare da quello che scrive con linguaggio austero e burocratico, e con prudenza, sembra averlo capito.

E lo avevano capito anche quei radicali che nel 2003 presentarono una interrogazione parlamentare alla Commissaria europea Margot Wallstrom. Interrogazione che aveva per oggetto proprio gli insediamenti turistici nel Metapontino e che portava la firma di Marco Cappato, Maurizio Turco e, mi sia consentito, del sottoscritto, che amando questa terra non poteva certo tacere».

Sul tema torna con forza il deputato radicale della Rosa nel pugno Maurizio Turco, presentando una interrogazione al ministro delle finanze e dell'Economia.